

NUOVO COLPO ALL'OCCUPAZIONE IN UMBRIA

Per il lavoro e la rinascita della regione

Cassa integrazione per 450 chiesta dalla Montedison di Terni

Scioperi generali ieri in 42 comuni calabresi

La decisione riguarda la Montefibre, Mopelfan, Neofil e Linoleum - I lavoratori rivendicano la diversificazione della produzione e un nuovo ruolo delle Partecipazioni statali

Manifestazioni a Gioiosa Jonica e Locri - La significativa presenza dei sindacati - Unità fra braccianti e lavoratori dell'industria - Oggi Pistoia in lotta

L'attacco all'occupazione in Piemonte

Il caso di Vercelli

E' GIUSTO e necessario richiamare l'attenzione dei lavoratori e della opinione pubblica sugli sviluppi della grave questione Montedison in Piemonte. Già alcune cifre parlano chiaro. Questo gruppo occupava nella regione 27.000 lavoratori nel 1970, ne occupa oggi 20.000. La vertenza in corso riguarda la perdita di 7.000 posti di lavoro. In molti casi si tratta di fabbriche che costituiscono il nucleo economico di alcune zone...

Dalla nostra redazione

TERNI, 5

Le tre direzioni aziendali Montefibre, Mopelfan, Neofil, Linoleum di Terni hanno chiesto la cassa integrazione per 450 lavoratori per 24 ore, oppure (ad arbitrio dei consigli di fabbrica) cassa integrazione a zero ore per 200 operai. E' stato deciso inoltre di trasferire 130 unità lavorative della Montefibre alla Neofil. Queste gravi decisioni sono state rese note oggi durante un incontro richiesto dalla direzione Montefibre con altre tre aziende sorelle ed i rispettivi organismi sindacali. Questo ennesimo colpo all'occupazione e alle prospettive di occupazione in Umbria è tanto più preoccupante se si pensa che non più di tre mesi fa erano annunciati ampliamenti di organico che avrebbero portato a vede invece scattare 130 operai dalla Montefibre.



L'occupazione tessile ridotta del 2,9%

Il problema dell'occupazione nel settore tessile si fa sempre più drammatico. Lo testimoniano anche gli ultimi dati ISTAT disponibili: nel periodo gennaio-luglio di quest'anno, infatti, si è avuta una diminuzione del 2,9 per cento nell'indice dell'occupazione. I lavoratori tessili stanno uscendo dalla fabbrica più pesantemente: -3,8 per cento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Sempre nel periodo gennaio-luglio, le ore lavorate hanno registrato una flessione del 7,7 per cento. Infine, mentre hanno fatto ingresso 43 operai su mille, ne sono usciti 88 su mille, un ritmo di uscita doppio, che dimostra il mancato rimpiazzo dei posti di lavoro.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 5

Si sviluppa e si estende in tutta la Calabria il movimento di lotta dei lavoratori, dei giovani e delle popolazioni di interi comuni per l'occupazione, la difesa del suolo, la politica di trasformazione produttiva e di sviluppo della agricoltura: stamane è stata la volta del comprensorio della fascia ionica meridionale della provincia di Reggio Calabria. Nonostante gli scioperi d'acqua, delegazioni di lavoratori, di amministratori comunali, di cittadini, sono egualmente confluite a Gioiosa Jonica dove CGIL, CISL, UIL e il comitato dei sindacati della fascia ionica avevano indetto la manifestazione di protesta. A Locri, gli studenti dopo avere disertato le lezioni hanno improvvisato un'assemblea nell'androne della stazione ferroviaria. In tutte le scuole dei quarantadue comuni interessati allo sciopero generale, gli studenti non sono andati a scuola per partecipare alla manifestazione di Gioiosa Jonica che per l'inclemenza del tempo si è tenuta all'interno di un cinema cittadino. Sul piano regionale, erano i sindacati con i gonfalonieri dei comuni in lotta, dirigenti sindacali e politici: è questo l'elemento nuovo e

qualificante della vigorosa ripresa dell'azione popolare che oggi investe l'intera regione calabrese con temi di lotta specifica, con iniziative articolate e molteplici che trovano una obiettiva convergenza nella più complessiva piattaforma sindacale per la rinascita e lo sviluppo economico della Calabria. Per questo, stamane, il sindaco di Gioiosa Jonica, Modasserì, il presidente del comitato dei sindacati, l'onorevole sindaco di Gerace, i sindacalisti Costantino (CGIL), Triveri (UIL), Aprile (CISL) hanno chiesto impegni precisi alla Regione e al governo indicando nuove scadenze di lotta. Non è più tollerabile che a tre anni di distanza dalle ultime alluvioni, interi paesi vengano lasciati sotto la costante minaccia di inondazioni, movimenti franosi, che a due anni di distanza dall'approvazione della legge regionale per il trasferimento e il consolidamento dei centri abitati, i soccorsi dalle inondazioni del 1972, non ci sia, ancora, la disponibilità delle somme finanziarie. L'intero versante ionico meridionale, soprattutto nelle zone interne, ha subito, in quest'ora, un processo di disgregazione economica e sociale che ha provocato esasperati squilibri in tutti i settori della vita produttiva.

Mentre si condanna l'irresponsabile agitazione promossa dall'ANPAC

La lotta nel trasporto aereo all'esame dell'assemblea dei delegati della FULAT

Sull'autodisciplina dello sciopero sarà aperta un'ampia consultazione fra tutti i lavoratori del settore - La relazione del segretario della Federazione unitaria Perna - Il giudizio sull'andamento delle trattative per il contratto unico della categoria - Gli obiettivi di fondo della vertenza

Il nuovo sciopero selvaggio di 24 ore proclamato dall'ANPAC (l'associazione autonoma dei piloti) ha costretto ieri la compagnia di trasporto aereo Alitalia, l'ATI e la SAM, a sopprimere un certo numero di voli sulle linee internazionali e, sia pure in misura minore, su quelle nazionali.

L'azione dell'ANPAC è stata giudicata dalla FULAT (Federazione unitaria dei lavoratori degli aerei trasporti) «irresponsabile e provocatoria» e di una «gravità estrema» sia per la forma adottata, sia per le motivazioni. I sindacati confederali del settore denunciavano in una nota il carattere «avventuristico e corporativo» dell'ANPAC e la pretestuosità della agitazione attuata senza preavviso alcuno per protestare - sostiene l'organizzazione autonoma - contro il «comportamento antisindacale della dirigenza del gruppo Alitalia». «Sembra», osserva la FULAT - che l'atteggiamento antisindacale sia quello di non consentire il rientro in sede in caso di sciopero dei piloti dell'ANPAC all'estero e inoltre quello di praticare ritorsioni nei confronti degli scioperanti. Ciò dimostra - afferma la nota - che «questa associazione non è abituata a pagare con coerenza le conseguenze delle proprie posizioni».

Il comportamento dei dirigenti dell'ANPAC è stato duramente condannato anche dalla terza assemblea nazionale dei delegati dei consigli d'azienda indetta dalla FULAT e in corso da ieri pomeriggio a Roma. Lo sciopero attuato dall'ANPAC - ha precisato fra l'altro il segretario della Federazione unitaria Perna nella sua relazione al tavolo di ogni giustificazione sindacale - si colloca «nel pieno di una vertenza aspra e difficile», quale quella, appunto, per il contratto unico di lavoro. Una vertenza che ha, nonostante le obiettive difficoltà, segnato un importante punto all'attivo e cioè l'acquisizione del principio del contratto unico. Ci sono, ha rilevato Perna, «ancora dei settori e atteggiamenti diatori delle controparti e del governo che è necessario battere (l'assemblea sta esaminando l'eventualità di una «azione generale» dell'intera categoria, entro i prossimi dieci giorni, da proclamare, comunque, con un «lar-go preavviso»).

Assurdo e provocatorio appare perciò, anche in questo contesto l'atteggiamento dell'ANPAC. E' infatti la tesi degli «autonomi» di un attentato alla «libertà d'associazione» che sarebbe riscontrabile nella proposta del governo di unire gli Istituti contrattuali riconducibili ad un insieme unitario e trovando per gli altri punti del contratto soluzioni articolate, accolta dalla Federazione unitaria. Si tratta - ha detto Perna - di un «paravento per nobilitare un corporativismo esasperato basato sulla divisione dei lavoratori e sulla difesa di interessi di casta». In ogni caso la FULAT «non permetterà a nessuno di trattare per i propri piloti» e ciò mentre riconferma che «non è mai stata posta e mai sarà posta alcuna pregiudiziale alla presenza al tavolo delle trattative dell'ANPAC».

Il profondo senso di responsabilità, tenendo conto delle caratteristiche peculiari del trasporto aereo inteso come servizio di pubblica utilità, del lavoratore del settore si è manifestato anche con il dibattito apertosi nella assemblea della FULAT sulla «autodisciplina dello sciopero». E' un dibattito che si estenderà nei prossimi giorni a tutti i lavoratori del settore, prima di arriva-

Dopo l'assenso del Consiglio comunale

Genova: la Torrington requisita dal comune

Dalla nostra redazione GENOVA, 5

Il consiglio comunale di Genova ha dato il proprio assenso alla decisione della giunta comunale di sinistra di procedere alla requisizione della «Torrington», la fabbrica di calzature della federazione CGIL, CISL, UIL e della Federazione metalmeccanici. In precedenti occasioni, ai lavoratori che avanzavano alla requisizione sono state dette, questa sera, nell'aula consiliare, dal vice sindaco compagno Giorgio Doria Cerofolini, socialista, era assente, colpito da un grave lutto, la morte della moglie).

Nella seduta del consiglio di fabbrica della «Torrington» abbiamo incontrato Aurelio Del Cleo, Giovanni Parodi e Vincenzo Rizzoli; con essi erano Mario Sottili e Salvatore Sorace della FLM. «Prendiamo atto con viva soddisfazione della requisizione», ci hanno detto - «di un atto importante socialmente e politicamente. Ora devono seguire atti politici a livello comunale pubblico o privato, consentendo l'avvio di una diversificazione della produzione e di parziali riconversioni. La British Leyland ne ha modificato finora le sue posizioni».

La liquidazione della Torrington venne decisa inaspettatamente dal consiglio di amministrazione il 18 giugno scorso, mentre erano in corso trattative per giungere ad un accordo aziendale su molti punti dei quali già era stata raggiunta un'intesa. Il 25 giugno, falliti tutti i tentativi per scongiurare la chiusura della fabbrica di Sestri Ponente e maestranze decise con l'unanimità di passare alla occupazione. Da allora sono trascorsi 133 giorni.

Al momento della annunciata liquidazione in fabbrica lavoravano 530 persone. Qualcuno se n'è andato ma la potenzialità della fabbrica è restata inalterata. «Siamo in condizione - ci hanno detto stamane al consiglio di fabbrica - di riprendere immediatamente la produzione».

Giuseppe Tacconi

Fermato per ora l'invio delle 1.500 lettere di licenziamento

Fitti incontri per salvare l'Innocenti

Dalla nostra redazione MILANO, 5

Il «caso Leyland Innocenti», l'azienda automobilistica milanese controllata dalla British Leyland che rischia di essere sacrificata per consentire il risanamento della casa madre, è di nuovo al centro di numerosi incontri a livello ministeriale. Salto il termine del 3 novembre per l'avvio della procedura di licenziamento di 1.500 dipendenti, grazie alla vasta mobilitazione dei lavoratori, delle forze politiche e sociali, la soluzione di questa vertenza, che è diventata un punto di riferimento per tutte le lotte in difesa del posto di lavoro, è ancora tutta da costruire.

Stamane il presidente della giunta regionale lombarda, Giolitti, si è nuovamente incontrato con il sindaco di Milano, Anselmi, con il presidente della provincia, Vita. L'incontro doveva essere un ulteriore scambio di idee in previsione di una riunione che il presidente della regione Lombarda avrà nella tarda serata di oggi con il ministro del Lavoro, onorevole Toros.

Per domani è fissato un incontro fra i rappresentanti

del British Leyland e il ministro dell'Industria. Alla riunione di domani dovrebbero partecipare, per rappresentare l'azienda inglese, il direttore della Leyland in Italia, il signor Andrew, e il consigliere delegato della Leyland Innocenti, Percy Plant.

In fabbrica la situazione è seguita con particolare attenzione e con grande vigilanza. Oggi il consiglio di fabbrica e nel pomeriggio è stata convocata l'assemblea generale dei 4.500 lavoratori della Leyland Innocenti.

Il consiglio di fabbrica ha confermato quanto già sostenuto dai sindacati nelle precedenti trattative (tutte i precedenti all'ultimatum della Leyland) avute presso i ministri: occorre salvaguardare la potenzialità produttiva dello stabilimento di Lambrate il posto di lavoro dei 4.500 lavoratori e la loro dignità occupativa. A qualsiasi provvedimento unilaterale della direzione i lavoratori risponderanno con l'occupazione della fabbrica. E' stato inoltre deciso che entro il 22 novembre prossimo, giorno in cui si riunirà il Cipe, i lavoratori della Leyland Innocenti daranno vita ad una manifestazione a Roma.

Luigi Libertini

Raimondo Bultrini

Oggi a Milano conferenza della Pirelli

Riprendono le trattative fra Fiat e FLM

TORINO, 5

Riprendono domani i colloqui tra la Fiat e la FLM, sospesi lo scorso 9 ottobre per l'atteggiamento di rottura assunto dai dirigenti del monopolio, che avevano negato lo stesso diritto del sindacato di contrattare occupazione, orari ed investimenti, facendosi portavoce delle posizioni più dure della Confindustria.

Il Tesoro finanzia (tardi) 500 miliardi di investimenti

PISTOIA, 5

Domani, giovedì, avrà luogo a Pistoia uno sciopero generale. Tutti i lavoratori della città sono chiamati alla lotta in appoggio alla vertenza Itai-Bed. Da otto mesi in assemblea permanente, per chiedere investimenti diretti allo sviluppo e alla difesa dell'occupazione, così duramente colpita in provincia di Pistoia.

Tutte le attività si fermeranno dalle ore 15, mentre i turnisti sciopereranno le ultime due ore. E' prevista una «marcia della occupazione» da Porta Lucchese sino alla fabbrica Itai-Bed. All'interno dello stabilimento si svolgerà una manifestazione.

Advertisement for Renault 4. The text reads: 'RENAULT 4. Sempre fresca di fabbrica.' Below the text is an image of a Renault 4 car. Further text describes the car's features: 'Pronta nel modello 1976, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore; qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrata. Disponibile senza cambiali, Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).'